

Attività consorziali e cooperativistiche in val Germanasca

Un esempio: il Gran Consortile di Riclaretto

di Ettore Peyronel

In val Germanasca sono probabilmente esistite, anche in un lontano passato, forme più o meno codificate di aiuto reciproco e di collaborazione nell'esecuzione di lavori di interesse comune: dalla costruzione di un mulino di borgata alla riparazione delle strade, dallo scavo di un canale d'irrigazione all'edificazione di una chiesa, dall'aiuto dato durante la nascita di un vitello alle giornate di lavoro prestate per la mietitura, la fienagione o la costruzione di una casa.

A cavallo fra il XVIII e il XIX secolo avviene però un fatto nuovo: l'occupazione francese lascia in queste zone un alito di libertà, proveniente dalle idee della Rivoluzione, che spazza via la sudditanza feudale e favorisce la fioritura di numerose forme di cooperazione e di collaborazione comunitaria, che caratterizzeranno i rapporti sociali dei valligiani per oltre un secolo. Numerose ed estremamente variegata sono state le attività consorziali e cooperativistiche di cui abbiamo notizia: parecchie sono rimaste in vita fino a pochi decenni fa, prima di scomparire per un insieme di fattori, ma soprattutto per il fortissimo spopolamento montano. Pochissime sono quelle ancora esistenti, limitate per lo più ai consortili dei boschi e degli alpeggi. Diversissimi erano gli ambiti socio-economici toccati: consorzi in proprietà indivisa di boschi, pascoli ed alpeggi; società di mutuo soccorso per il bestiame; latterie sociali; canali irrigui consorziali; mulini di borgata; forni utilizzati in comune dagli abitanti del villaggio; società per l'elettrificazione.

Fra le poche strutture consorziali ancora funzionanti vi è il Gran Consortile di Riclaretto, che viene qui di seguito esaminato.

La posizione

Il Gran Consortile di Riclaretto si estende per quasi 400 ettari (per la precisione 3.971.299 m²) sul versante orografico destro della val Germanasca, nella parte alta del vallone di Riclaretto, fra i 1200 e i 1900 metri di

quota. È delimitato dal territorio del comune di Pomaretto, da Pramollo lungo la costiera Lazzarà (Laz Arâ), dall'Alp 'd la Patto, da Faetto e confina nella parte inferiore con terreni privati. Da un punto di vista ambientale fa parte, con la zona più bassa, del piano montano inferiore, con importante presenza di faggi e di larici isolati o a piccoli gruppi; rari abeti, aceri e betulle completano il quadro. Erano presenti nel passato campi e prati irrigui. La parte più alta è invece inserita nel piano montano superiore, con forte dominanza di larici, che in certe zone formano lariceti quasi puri. Le praterie, meno abbondanti che nel passato, sono quasi sempre dovute al disboscamento. Verso il limite superiore vi è una forte presenza di ontano; nel sottobosco vi sono ampie zone ricoperte da mirtilli e rododendri. Per quanto riguarda l'interesse paesaggistico la parte orientale, a sinistra del rio di Riclaretto, è più pianeggiante, senza particolari rilievi, mentre quella occidentale, a destra dello stesso rio, è molto più accidentata, con rocce e dirupi.

Le origini

Marengo, metà giugno 1800: la vittoria di Napoleone porta ad una nuova unione del Piemonte con la Francia. Quale rapporto ci può essere fra questo fatto d'armi e il Gran Consortile di Riclaretto? Tra le molteplici conseguenze dell'annessione alla Francia sicuramente una evidenza questo rapporto: leggi originate dalla Rivoluzione francese sbloccano diritti feudali e permettono una trasformazione in senso comunitario/collettivo di molte proprietà fondiarie. Queste leggi consentono la creazione, nei primi anni dell'Ottocento, di un certo numero di forme di proprietà indivise, *Counsort* (consortili) e *Alp* (alpeggi), nelle quali i diritti sono finalizzati alla possibilità di utilizzo diretto del territorio del consorzio stesso, da parte degli aventi diritto, con l'abbandono dell'idea esclusivamente di rendita feudale dei proprietari precedenti, nobili e abbazie. Questo fa sì che il possesso di un bene, comune a tutti i titolari, sia una risorsa strettamente numerica, regolata su un incrocio di antichi sistemi monetari e di superficie terriera.

Per riuscire a comprendere chiaramente le origini di questo e di altri consortili, bisogna aver presente la situazione politico-religiosa della val Germanasca in quel periodo, oltre a quella economica. Da un punto di vista religioso appare chiaro che la Comunità valdese non può rimanere estranea ed indifferente alle idee della Rivoluzione francese. Il duro tallone dell'*Ancien Régime* aveva schiacciato così a lungo i valdesi da renderli estremamente ricettivi alle idee di libertà, uguaglianza e fraternità che arrivavano in Italia al seguito dei soldati e dei funzionari francesi. Questi ideali, anche se porteranno migliaia di giovani a morire sui campi di battaglia di tutta Europa, non facevano presa soltanto sugli uomini di cultura valdesi, molti dei quali con esperienze di soggiorno all'estero, ma conquistavano anche la parte meno intellettualmente preparata, che non dimenticava però le esigenze di soprav-

vivenza quotidiana. Vediamo perciò i popolani, la gente qualunque, piantare gli alberi della libertà, ballare la Carmagnola, bruciare titoli nobiliari, accendere fuochi di gioia (una prova generale del 1848?). Sotto il profilo politico l'amministrazione francese rendeva possibile a tutti, senza privilegi di nascita, l'accesso alle libere professioni, agli incarichi di governo (basti ricordare il sottoprefetto Geymet¹, già moderatore valdese) e alla carriera militare. Per quanto riguarda l'aspetto economico le tasse, le imposte, le gabelle, fino a quel momento devastanti ed incidenti in modo particolare sulle classi meno abbienti, visto che i beni ecclesiastici e feudali non venivano praticamente toccati, non diminuiscono in modo significativo, limitandosi i funzionari, in certi casi, a cambiare soltanto il nome dell'imposta. Nelle Valli, ed in particolar modo alle medie ed alte quote, le condizioni economiche all'inizio dell'Ottocento dovevano sicuramente essere gravi: forte pressione umana ed agricola su terreni limitati e non particolarmente produttivi; commerci a breve raggio e di scarsa portata (anche per i vincoli di spostamento riguardanti i valdesi); industria assente, tolte poche attività artigianali di scarso pregio; impossibilità di acquistare beni fondiari al di fuori del territorio tra Pellice e Chisone; un tenore di vita molto basso, al limite della miseria per molte famiglie. In compenso, le riforme introdotte dall'amministrazione di stampo francese, una miglior applicazione della giustizia, una forte riduzione dei privilegi nobiliari ed ecclesiastici, una legislazione chiara ed ordinata, aprono nuove prospettive: vi è il desiderio di agire, di costruire, di svilupparsi, di espandersi. Questo meccanismo di evoluzione subirà una battuta d'arresto dopo il 1814, con la Restaurazione, un rallentamento che non sfocerà però in un blocco definitivo.

È in questa cornice che nasce il Gran Consortile², in un piccolo comune della val Germanasca, Riclaretto, una delle dodici Comunità della val Germanasca facenti parte nel secolo XIX della val San Martino³: essa comprendeva dodici Comunità amministrate da un Segretario residente in Perre-ro, ciascuna con i propri consiglieri. Insieme a Bovile, Chiabrano, Faetto, Maniglia, Massello, Perrero, Rodoretto, Prali, Salza, S. Martino, Traverse. Riclaretto ai primi dell'Ottocento è sicuramente un comune molto povero, formato da oltre una ventina di piccoli e piccolissimi nuclei abitativi, compresi fra i 700 e i 1200 metri circa s.l.m., essendo stati abbandonati e ridotti alla funzione di miande i tre villaggi situati più in alto, Timella, Fràcio Durand, San Toumà, dopo la peste del 1630. Gli abitanti della zona di Riclaretto alla fine del '700 sono circa 430, di cui 346 valdesi e 84 cattolici.

¹ Pietro Geymet, nato nel 1753 e morto nel 1822, pastore valdese, Sottoprefetto di Pinerolo per tredici anni consecutivi, dal 1801 al 1814, quindi reggente della Scuola Latina di Torre Pellice.

² Lou Counsort dâ Bôc d'l'Alo, probabilmente il più antico della valle.

³ Definita «Val Balsille» negli atti ufficiali durante la dominazione francese.

Se noi prendiamo in esame la dislocazione topografica dei *Counsorts* e degli *Alp* della val Germanasca ci rendiamo conto di un fenomeno curioso e di non semplice comprensione e spiegazione: la percentuale di terreno occupata da alpeggi e consortili è molto più alta nel versante destro orografico della valle, che corrisponde all'*ënvèrs*⁴, rispetto al versante sinistro, quello dell'*adreit*⁵. Questa opposizione si ritrova sotto varie altre forme, nelle quali è però molto evidente una genesi di adattamento ambientale: nove comuni gravitano principalmente sull'*adreit* e solo tre sull'*ënvèrs*; le coltivazioni sono abbastanza differenziate tra i due versanti, lo sfruttamento agricolo è minore sul versante in ombra, ecc.

Tra le varie spiegazioni possibili la più logica sembra quella secondo cui dopo l'annessione del Piemonte alla Francia, l'applicazione delle leggi conseguenti alla Rivoluzione aveva portato alla confisca dei beni appartenenti ai nobili, alle congregazioni e ad altri enti religiosi. Questi possedimenti vennero dati in amministrazione ai Comuni che dovevano però versare ai precedenti proprietari un indennizzo e pagare inoltre le imposte all'erario. I comuni dell'*adreit* riuscirono a bilanciare senza troppe difficoltà le somme necessarie (in effetti le maggiori proprietà fondiarie comunali sono sul versante sinistro orografico), mentre i comuni dell'*ënvèrs* non riuscirono a far fronte agli impegni, preferendo perciò lasciare alle comunità locali i terreni, purchè fossero queste a pagare le imposte al fisco.

L'atto costitutivo

I terreni espropriati nella val San Martino dall'amministrazione francese e passati di diritto ai comuni, appartenevano a proprietari diversi: nella zona di Bovile all'illustrissimo conte Richelmi dei primi Scudieri di S.A.R. il Duca d'Aosta, nella parte medio-alta della valle al conte Vibò di Prali e al conte Boffa di Cavour. Il territorio⁶ che ci interessa era in precedenza di proprietà del conte Giuseppe Vittorio Amedeo Verdina e del Conte Antonio Vagnone, che nel XVIII secolo esigevano dagli affittuari un canone abbastanza elevato, pagato parte in moneta sonante, parte in formaggio e parte con altri prodotti: segale, avena, vino, castagne, noci, ecc. Una decina di anni dopo l'esproprio si giunge alla decisione di passare questi terreni in possesso indiviso ai privati cittadini, individuandone però con sicurezza i confini.

Le misurazioni sul terreno vengono effettuate prendendo come punti di riferimento una serie di elementi paesaggisti estremamente evidenti e usando il trabucco ed il piede liprando⁷ (dalle Tavole di riduzione del Circon-

⁴ Versante di una valle esposto a nord, meno soleggiato del versante opposto.

⁵ Versante esposto a sud, molto soleggiato, al contrario dell'*ënvèrs*.

⁶ Possiamo stimare il valore dei terreni compresi nel Gran Consortile, comparandoli con quelli situati in zone molto più favorevoli, in circa 10.000 lire dell'epoca.

⁷ Probabilmente dal nome del re longobardo Liutprando, morto nell'anno 744.

dario di Pinerolo si rileva che nel 1810 era valido il seguente rapporto: 1 trabucco = 6 piedi liprandi = m 3,082596; 1 piede liprando = m 0,513766) come unità di misura. Ciò avviene in un momento di transizione nel campo dei sistemi di misurazione: siamo quasi sulla linea di demarcazione che separa l'uso di complicate categorie di pesi e misure dall'adozione del sistema metrico decimale. Questo sistema aveva già fatto una prima timida comparsa in Piemonte nel dicembre del 1798, senza però riscuotere particolari entusiasmi e viene ufficializzato dalla legge del 2 novembre 1801, rendendolo obbligatorio nel 1807. Un'altra legge dell'ottobre del 1803, promulgata dalla Repubblica Italiana (ex Cisalpina), aveva introdotto nei territori annessi il sistema metrico decimale; anche qui i risultati conseguiti con questo atto legislativo furono scadenti, soprattutto per la confusione generata dalle varie nomenclature locali riguardanti pesi e misure e per la mancanza di chiare tavole di conversione dalle vecchie alle nuove misure. Queste tavole, elaborate da una commissione franco-piemontese, vedono poi finalmente la luce nel 1809. Tornando nel vallone di Riclaretto, ci si rende conto che gli incaricati delle misurazioni del consortile, forse non ben informati delle nuove procedure, ma molto più probabilmente dotati di un forte buon senso, si servono delle unità di misura che hanno sempre usato e che ben conoscono. Tra l'altro questo non comporta al momento nessun problema perchè pochi anni dopo, con la Restaurazione, si decide di mantenere per i pesi e le misure gli antichi sistemi e occorrerà arrivare al regio editto del 1° luglio 1844 per cominciare ad assistere alla piena introduzione del sistema metrico decimale in Piemonte.

Queste misurazioni vengono effettuate nel 1810, con inizio il primo giugno, e nel 1811 dal 19 di agosto e ne abbiamo notizia da una memoria redatta in francese nel 1900 dal Cav. César Auguste Peyronel, dal titolo «Mémoire de l'alignement du territoire consortil»⁸. L'atto legale della definizione dei limiti e dei confini del consortile avviene tra Thomas Poët, Maire et Président du Canton e Antoine Vinay, Officier municipal, da una parte e nove capifamiglia dall'altra, ossia Jean Pierre Bounous dit Armée, Antoine Bounous, Jacques Peyronel, Jean Morat, Jean Peyronel dit Amoureux, Guillaume Bertalmio, Jean Reynaud, Jean Pierre Peyret, Jacques Bounous Garin. I suddetti procedono a «piquer les termes» necessari alla precisa individuazione dei confini dei terreni compresi nel Gran Consortile: in totale ne vengono fissati 208, 142 nel 1810 e 66 nel 1811. I «termes» sono di due tipi: ove possibile si effettua l'incisione di *ôcia*⁹ su rocce considerate stabili, altrimenti si ricorre all'infissione nel terreno di *boina*¹⁰, in alcuni casi dotate

⁸ Di questo documento esiste un estratto pubblicato dalla Paroisse Vaudoise de Villeséche nel 1958.

⁹ Incisione, scappellatura di due (raramente) o tre tacche lineari su di un masso, con la tacca centrale leggermente più lunga, atte ad indicare i limiti fra i terreni.

¹⁰ Pietra piatta infissa verticalmente nel terreno, indicante i confini fra le proprietà.

di *garants* ai lati¹¹. Si procede inoltre all'individuazione di precisi punti di riferimento ambientali, pietraie, fabbricati, campi, muretti, rigagnoli, strade, alberi, atti a rendere più facile il futuro ritrovamento dei «termes». Infine l'estensore dell'atto di «alignement» riporta i nomi di tutti i proprietari dei terreni confinanti con il consortile. Nella prima tornata di misurazioni si parte dal «terme» n° 1 a breve distanza dai confini del comune di Pomaretto e si termina col n° 142 situato su una grossa roccia che si trova tra l'Alp d'la Patto, il pascolo di Vëntremol ed il comune di Pramollo. Nell'anno successivo si riparte dal numero 136 individuando 66 nuovi «termes». Le distanze tra un termine e l'altro variano grandemente: da due piedi e mezzo, meno di un metro e trenta centimetri, tra il n° 21 ed il n° 22 della prima misurazione, a 196 trabucchi, circa 600 metri, tra il n° 20 ed il n° 21 della seconda. Così, alla fine del 1811, è ufficialmente nato il Cونسورت dâ Bôc d' l'Alo, esteso su quasi 400 ettari di terreno.

Il Registro dei Soci

Nell'archivio del Gran Consortile è ancora presente un vecchio libro dei soci, risalente molto probabilmente alla seconda metà dell'Ottocento, anche se vi è la certezza che non sia l'elenco originario dei possessori di diritti sul consortile stesso. I soci originari rilevabili da questo registro erano 156¹², ma col passare degli anni sono intervenute vendite, successioni, divisioni, eredità, come pure si è persa traccia di alcuni proprietari; tutto questo ha costretto l'Assemblea del consortile ad intervenire, verso la fine degli anni '80 del Novecento, in maniera approfondita, attraverso le vie legali, al fine di ottenere un nuovo libro dei soci perfettamente aggiornato, che servisse come punto di riferimento preciso per ogni atto amministrativo.

L'elenco dei possessori di diritti risalente al XIX secolo è strutturato in ordine alfabetico per quanto riguarda i cognomi dei soci, a cui sono aggiunte ulteriori informazioni necessarie ad una più precisa individuazione dei soggetti, visti i numerosi casi di omonimia. In quasi tutte le partite troviamo così indicati, oltre alle generalità del consortista, il nome del padre, il villaggio di residenza, sovente il soprannome e più raramente il nome del coniuge o altri rapporti di parentela. Di fianco sono riportati i diritti goduti da ognuno, all'interno di una tabella strutturata in Lire, Soldi, Denari, Punti e Atomi.

Come abbiamo visto da una parte vi era una proprietà indivisa e dall'altra un certo numero di soci detenenti i diritti sulla proprietà stessa. Si è reso quindi indispensabile determinare la qualità di questi diritti (di pascolo,

¹¹ In dialetto valdese *garantia* o *tëstëmoni*, pietra piatta ed allungata che veniva spezzata in due parti, ognuna delle quali era interrata ai lati di una *boino*, per garantire la legalità del termine.

¹² Si sono aggiunti via via nomi di consortisti, nell'atto del 1867 sono presenti soltanto 53 firme di consortisti.

di taglio di alberi, di raccolta della legna secca, di caccia, ecc.) come pure la quantità, cioè quanto compete ad ogni singolo comproprietario. Molto probabilmente nel far questo si è ricorsi ad una serie di variabili che tenevano conto dell'area pascolabile da parte di mucche e capre¹³, del numero di bestie possedute da ogni singolo proprietario e dal totale dei soci, e della superficie totale del consortile.

Questi diritti vengono ancor oggi espressi in Lire, Soldi, Denari, Punti ed Atomi¹⁴ e sono la confluenza di due sistemi diversi: da un lato risalgono al sistema monetario instaurato da Carlo Magno intorno al 776, con la nuova libbra di circa 488 grammi, da cui si traevano 20 soldi di 12 denari ciascuno per un totale di 240 denari, dall'altro troviamo l'inserimento di sottomultipli, il Punto (dodicesima parte del Denaro) e Atomo (dodicesima parte del punto), che vennero però codificati da Carlo Emanuele di Savoia con l'editto del 5 giugno 1612 come unità di misura della superficie terriera. Quindi risultano i seguenti rapporti di valore:

1 Lira	20 Soldi	240 Denari	2880 Punti	34560 Atomi
	1 Soldo	12 Denari	144 Punti	1728 Atomi
		1 Denaro	12 Punti	144 Atomi
			1 Punto	12 Atomi
				1 Atomo

Quanto detto finora ha portato quindi a fissare un limite di circa 324 mucche¹⁵ per l'intero territorio del consortile, per un valore totale dei diritti di Lire una, Soldi sette, Denari zero, Punti undici e Atomi quattro.

I consortisti che non possedevano diritti sufficienti per far pascolare il proprio bestiame potevano acquistarne od affittarne da coloro che ne avevano in esubero per le loro esigenze¹⁶. Qui di seguito vengono presentati alcuni dati, tratti dal libro dei soci, che ben si prestano ad alcune considerazioni.

¹³ Si è cioè tenuto conto, con molto buon senso, del carico critico, ossia della capacità di un terreno di sopportare una certa quantità di bestiame senza subire danni alla cotica erbosa ed alle nuove piante come pure della percentuale tra terreno pascolabile e non (pietraie, cespuglieti, zone rocciose, bosco fitto, zone franose o troppo impervie, ecc.).

¹⁴ Si tratta quindi di un diritto sul fondo, del quale Soldi, Denari, Punti e Atomi rappresentano il valore posseduto.

¹⁵ Chi visitasse oggi il Gran Consortile stenterebbe a credere che un simile numero di animali potesse ricavarne alimento sufficiente per oltre 100 giorni. Ciò dipendeva anche dall'estrema cura posta nella manutenzione del territorio e dalla maggior importanza data al pascolo rispetto al bosco. In sostanza 1 Denaro dava il diritto di pascolare 1 mucca e tre capre; in altre *Alp* della val Germanasca il rapporto tra Denari e mucche era diverso.

¹⁶ La quantità dei beni posseduti varia grandemente, da un minimo di 1 Punto ad un massimo di oltre 18 Denari.

Cognomi: si rilevano 29 cognomi diversi, interessando quasi tutti quelli presenti in zona, cosa che sta ad indicare un diffusa partecipazione ai diritti consortili.

Frequenza dei cognomi: Peyronel 47, Clot 29, Bounous 15. All'estremo opposto alcuni cognomi con un solo riferimento: Peyret, Pons, Rostaing.

Uomini e donne: ci si aspetterebbe una quasi completa elencazione di nomi maschili all'interno dell'elenco, visto il periodo storico, ma così non è. Tra i proprietari singoli intestatari di diritti troviamo ben 24 donne, oltre ad un certo numero presente nei casi di più proprietari per un singolo numero di allibramento.

Villaggi: come appare logico il maggior numero di proprietari risiede nelle borgate più vicine al consortile; fa eccezione Villasecca che, benchè ubicata sull'altro versante della valle, è abitata da 11 consortisti.

Vendita: il più antico atto di vendita, di cui si abbia riscontro sul Registro, avviene da parte di Clot Garin Antonio, il 29 Aprile 1866, presso il Notaio Alessio Frayria in Perrero.

Possessori di diritti: il maggior consortista rilevabile da questo registro era un certo Grill dei Chiotti, con 1 Soldo, 6 denari, 7 Punti e 0 Atomi; all'estremo opposto troviamo alcuni Guglielmet del Grasso con un solo punto, probabilmente il risultato di divisioni ed eredità.

Le convenzioni ed i regolamenti del 1867 e del 1896

Il 9 giugno 1867, dopo il mezzogiorno, oltre cinquanta consortisti si incontrano a Riclaretto nella borgata di Combagarino, all'interno della scuola maschile, davanti al Regio notaio alla residenza di Perrero Francesco Felice Perugia, per regolare il godimento dei diritti sul Gran Consortile. Preliminarmente si procede all'individuazione delle varie regioni che concorrono a formare il territorio consortile (Bosco dell'Ala, Sappé, Cialma, Ventremol, Costa del Faggio, Rocciaglie, Tagliaré e Tinette, Roetto e Cro¹⁷), quindi si individuano le «fini», a levante Pomaretto, a levante e mezzogiorno Pramollo e l'alpe della Patta, a ponente Faetto e a notte beni particolari. A seguire si registrano alcune prescrizioni atte a garantire un chiaro ed equo funzionamento dell'amministrazione, infine si elencano i nomi dei firmatari. Qui di seguito si riportano le parti più interessanti e significative. «Li membri della commissione¹⁸ non potranno scegliersi fra i proprietari di una sola borgata, ma dovranno essere ripartiti fra tutte le borgate interessate». È chiara l'intenzione di evitare accordi sottobanco fra vicini e/o parenti. «È proibito il falciamento dell'erba nei luoghi di pascolo delle vacche ed eziandio la raccolta di letame. Erba e letame, beni di valore! La commissione potrà e dovrà convenire un prezzo annuo di fitto delle pezze date a coltura in detto alpe...». Esistevano all'interno del consortile degli appezzamenti di terreno e delle zone irrigue, che venivano affittate annualmente.

«Sotto la penale succitata è proibito il pascolamento delle capre e pecore nelle località adatte al pascolamento delle vacche e che saranno

¹⁷ Bôc d'l'Ala, Sapé, Cialm, Vëntremol, Côtò dâ Fau, Rouchalhio, Talhiaré, Tinétto, Rouet e Crò.

¹⁸ Formata da sei membri e presieduta dal Sindaco.

come tali dichiarate dalla commissione...». Si cerca di spingere i proprietari di pecore e capre ad adattarsi alle zone più impervie e meno redditizie.

«E richiesto io Regio notaio ricevo, leggo, pubblico e pronuncio a mia alta chiara ed intelligibil voce e spiego in lingua volgare ai componenti questo pubblico atto... li componenti in parte pure sottoscritti ed altri segnati con segno di croce per essere illetterati come dichiarano». Visti i tempi sono comunque pochi gli analfabeti: solo cinque su un totale di 53 consortisti firmatari, ossia meno del 10%.

Se l'atto del 1867 è molto esiguo anche dal punto di vista della stesura, soltanto otto pagine, molto più corposa è invece la convenzione del 1896, ben 26 pagine, quando oltre settanta consortisti, convocati secondo tutte le regole dalla commissione, si ritrovano ai Chiotti di Riclaretto il 14 giugno per provvedere ad una sistemazione e ad un aggiornamento del regolamento (anche se i cambiamenti non sono notevoli) e del ruolo degli aventi diritto.

La convenzione è divisa in quattro parti: una premessa, nella quale si spiegano i motivi per cui si vuole fare una nuova convenzione e si spiegano minuziosamente le procedure di convocazione dell'assemblea; il nuovo regolamento, composto di 15 articoli; il ruolo dei comproprietari; le firme dei presenti. Vediamo i principali punti del regolamento e le differenze rispetto a quello precedente:

- a) la commissione passa da sei a sette membri ed il sindaco del comune di Riclaretto non è più membro di diritto
- b) la sede del consortile viene portata a Chiotti
- c) verrà nominato un Tesoriere (segretario) capace e solvibile
- d) ogni membro della commissione verrà eletto come rappresentante di una o più borgate specifiche
- e) non si potranno mandare al pascolo più di una vacca e tre capre per ogni denaro di registro
- f) i profitti e le spese saranno ripartiti in proporzione ai rispettivi diritti
- g) vengono precisati gli importi delle sanzioni in caso di infrazioni
- h) la commissione presenterà alla fine del mandato una relazione particolareggiata sul lavoro svolto.

Per quanto riguarda la parte relativa al «Ruolo», ossia l'elenco dei diritti di ogni comproprietario, nella prima parte si indicano gli atti svolti, con cura minuziosa, per rendere edotti i consortisti dei cambiamenti a venire e cioè: la pubblicazione di un manifesto all'Albo pretorio del comune di Riclaretto; la deposizione del ruolo nella sala del catasto mandamentale di Perrero (ove era consultabile dagli interessati tutti i giorni nelle ore d'ufficio) dal 19 gennaio alla fine di marzo; l'avviso a stampa nel quale il sindaco di Riclaretto, in qualità di presidente della commissione, avvertiva gli aventi diritto sull'alpe del giorno e del luogo nel quale si sarebbe stipulata e firmata la convenzione.

Nella seconda parte si riportano alcune prescrizioni relative alle funzioni del Segretario ed alla registrazione di eventuali variazioni nei diritti; nella terza vi è il «Tenore del Ruolo», rappresentato da una tabella a quattro colonne: nella prima vi è il numero d'ordine di ogni consortista¹⁹; nella seconda cognome, nome, paternità ed eventuale soprannome; nella terza la borgata di residenza e nella quarta l'allibramento, cioè i diritti posseduti divisi in Lire, Soldi, Denari, Punti ed «Attomi» («antica misura catastale non raggugiata nella nuova misura», scrive il notaio), per un totale di Lire una, Soldi sette, Denari zero, Punti sette ed Attomi uno²⁰. Una postilla, invero abbastanza curiosa, rimedia ad una dimenticanza del notaio che aveva omesso Gran davanti alla parola Consortile. Un'altra postilla modifica il numero dei consortisti, che erano 154, aggiungendo il 14 bis ed il 72 bis, per un totale di 156 registrati. In fondo vi sono le firme, per accettazione dell'atto, che rappresentano 103 quote. La convenzione viene registrata a Perosa Argentina dal Reggente Garro. A questo punto parecchi comproprietari, probabilmente a disagio per non aver partecipato alla firma del regolamento e del ruolo e timorosi di perdere magari qualche diritto, si ritrovano ai Chiotti poche settimane dopo, il 16 luglio, e stipulano un Atto di adesione alla convenzione, dichiarandosi dolenti di non essere giunti in tempo utile per firmare la predetta convenzione. In fondo, si rilevano 42 firme e 2 segni di croce di analfabeti²¹, per altri 49 numeri di registro, con un totale di 152 quote.

La Convenzione ed il Regolamento del 1930

L'Assemblea Generale dei comproprietari del Gran Consortile si rende conto, nel 1930, che occorre modificare il regolamento²² che guida il funzionamento del consortile stesso. Esisteva una Convenzione stipulata il 9 giugno 1867 e riveduta presso un notaio di Perosa il 20 giugno del 1896, Convenzione che però non risponde più alle leggi ed agli usi correnti. Perciò questa Assemblea, riunita a Riclaretto il 19 gennaio 1930, stabilisce di stendere una nuova «Convenzione Privata per l'Amministrazione del Gran Consortile di Riclaretto», che viene firmata dal Presidente Peyronel Cesare, approvata e controfirmata dai comproprietari all'unanimità e registrata presso l'Ufficio del Registro di Perosa Argentina il 30 gennaio 1930. Questa Convenzione è divisa in due parti: «Regolamento» e «Ruolo». Il primo consta di 14 articoli trattanti i seguenti punti, qui di seguito sintetizzati:

¹⁹ Definito più precisamente con il termine «comunista».

²⁰ Una postilla ed una correzione modificano i due ultimi dati in «Punti undici» ed «Attomi quattro».

²¹ Stesso discorso fatto per la convenzione del 1867, con una bassissima percentuale di «illetterati» che firmano col segno di croce, soltanto due su oltre 120 firme.

²² Nell'assemblea del 15 settembre 1990 viene approvato un nuovo regolamento che attualizza in alcune parti quello del 1930.

Art. 1, comma A: elezione da parte dell'Assemblea Generale di una Commissione composta di sette membri; carica triennale a titolo gratuito. Comma B: elezione, all'interno della Commissione di un Presidente, di un Vice Presidente e di un Segretario Cassiere. La sede è stabilita a Chiotti Superiori. Comma C: elezione, da parte dell'Assemblea Generale, di tre Revisori dei Conti. Comma D: compiti della Commissione, in particolare su diritti di caccia, affitti e vendite di boschi, rendite di terreni coltivabili, ecc.

Art. 2.: periodo dell'anno in cui viene permesso il pascolo a capre e vacche²³.

Art. 3: indicazione del rapporto fra diritti e animali che possono pascolare, cioè una vacca e tre capre per ogni Denaro di Registro. Multe in caso di inadempienza. Diritti di pascolo per vitelli e capretti²⁴.

Art. 4: divieto di pascolo per le pecore dal 15 maggio a tutto settembre.

Art. 5: ammontare del fitto annuo per i terreni dati a coltura. Il bestiame estraneo paga doppia tariffa.

Art. 6: qualsiasi introito va a profitto di tutti i comproprietari; le spese e gli introiti vengono ripartiti tra i soci in base ai diritti di ognuno.

Art. 7: divieto di pascolo per le capre nei luoghi ritenuti idonei al pascolo delle mucche.

Art. 8: disposizioni relative al godimento dell'Alpe.

Art. 9: pascolo libero per le capre in ogni stagione²⁵.

Art. 10: proibizioni relative al falciamento dell'erba, alla raccolta del letame²⁶ e al taglio delle piante nei terreni del consortile. Importo delle multe da applicare ai trasgressori.

Art. 11: divieto di fabbricare sul Gran Consortile, salvo accordi particolari.

Art. 12: relazione particolareggiata annuale della gestione da parte della Commissione all'Assemblea Generale.

Art. 13: convocazione dell'Assemblea.

Art. 14: osservanza delle leggi forestali e responsabilità relative.

Il «Ruolo» riporta otto articoli che si possono così compendiare:

Art. 1: l'allibramento catastale rimane quello fissato nel Registro.

Art. 2: annotazione sul Registro delle variazioni delle singole partite catastali da eseguirsi a mezzo di persona stipendiata.

Art. 3: obbligo, per gli interessati, di comunicare le variazioni a proprio favore dei diritti.

²³ Dal primo giugno alla fine dell'annata agricola.

²⁴ Vitello inferiore all'anno = mezza vacca e capretto = mezza capra.

²⁵ Risulta evidente un conflitto di prescrizioni tra questo articolo e l'art. 2.

²⁶ Da ciò si intuisce il valore che aveva allora questo tipo di concime. Vengono raccontati episodi di abitanti di Riclaretto che si recavano fino all'Alpe del Laouzun, a 2000 metri di quota nel vallone di Faetto, per far provvista di letame secco da portare nei propri campi. Nel 1750 vi fu perfino un procedimento legale in seguito ad un litigio, completo di percosse, causato proprio dalla raccolta del letame in un ovile.

Art. 4: variazioni catastali e conseguenti modifiche nella ripartizione degli utili e delle spese.

Art. 5: l'allibramento del Gran Consortile di Ricalretto rimane fissato, secondo le antiche misure, in Lire una, Soldi sette, Denari zero, Punti 11 e Atomi quattro, equivalenti secondo la riduzione a millesimi quarantaseimilaseicentosessantatre (46.663)²⁷.

Art. 6: le firme degli aventi diritto dovranno essere precedute dal numero d'ordine nel quale si trovano iscritti nel Registro dei soci, nel quale si troveranno inserite tutte le generalità del firmatario, onde evitare qualsiasi dubbia interpretazione dei nomi²⁸.

Art. 7: la Convenzione viene fatta registrare a cura della Commissione e depositata nella sede consorziale per essere a disposizione in ogni occasione.

Art. 8: i consortisti, firmando la Convenzione, l'approvano individualmente e riconoscono validi i diritti riportati nel Registro.

In fondo alla Convenzione vi sono le firme di oltre cento soci.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Archivio del Comune di Perrero

Archivio del Gran Consortile di Ricalretto (presso l'Eicolo Grando di Chiotti)

BESSONE S., *Val San Martino*, s.d. (ma 1971)

Copia di conclusioni nella causa del sig. Conte Antonio Vagnone contro le Comunità di Faetto, e di Ricalretto, e parecchi particolari di essi luoghi..., Giuseppe Maria Ghiringhella Stampatore all'Insegna del Gesù, Torino, 1782

CROSET-MOUCHET G., *Pinerolo antico e moderno*, Chiantore, Pinerolo, 1854

GASTALDI G., *Tavole di ragguglio riguardante le Misure ed i Pesì in uso presso le principali città italiane, prima dell'introduzione del Sistema Metrico Decimale*, Miglio, Novara, 1886

Gens du Val Germanasca. Contribution à l'ethnologie d'une vallée vaudoise, Centre alpin et rhodanien d'ethnologie, Grenoble, 1991

GROSSI A., *Corografia della Città e della Provincia di Pinerolo*, Pane & Barberis, Torino, 1800

MARAUDA L., *La Parrocchia Valdese di Villasecca ed il suo tempio attraverso i secoli*, Società di Studi Valdesi, Torre Pellice, 1953

PEYRONEL C. AUGUSTE (dall'originale di), *Mémoire de l'alignement du territoire consortil*, Paroisse Vaudoise de Villesèche, 1958

PITTAVINO ALBERTO, *Storia di Pinerolo e del suo circondario narrata al popolo*, Tipografia Sociale editrice, Pinerolo, 1886

PITTAVINO ARNALDO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, Bramante, 1963, 2 voll.

PONS T.G., *Vita montanara e folklore nelle Valli Valdesi*, Claudiana, Torino, 1978

PONS T.G., *Vita montanara e tradizioni popolari alpine*, Claudiana, Torino, 1979

TRIVERO Q., *Guida storica e commerciale del circondario di Pinerolo*, Pinerolo, Tipografia Sociale, 1887

²⁷ I conti non tornano perfettamente in quanto, effettuando un calcolo matematico, si ottengono millesimi 46.792. Sul Registro dei soci, nella colonna riportante i millesimi totali, viene inoltre riportato un dato ancora diverso, cioè 45.093 millesimi.

²⁸ È evidente l'intenzione di risolvere il problema delle numerose omonimie locali, ricorrendo, ove necessario, anche all'uso di *stranom* (*soubriquet*, soprannomi, nomignoli, epiteti).